



Città di **Castel Maggiore**
(Bologna)

3° Settore LL.PP. e Ambiente
Servizio Ambiente
Tel.051/63.86.749 -Fax 051/63.86.800
ambiente@comune.castel-maggiore.bo.it
comune.castelmaggiore@cert.provincia.bo.it

PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE VARIANTE GENERALE 2017

RELAZIONE

Consulenza geologica: dott. Geol. Michele Sani
TERRA & OPERE S.R.L.

*Responsabile terzo settore
Lavori Pubblici e Ambiente:* Geom. Lucia Campana

*Responsabile Servizio
Ambiente:* dott. Ing. Carmine Capone

Data: 15-03-2017	Revisione: n. del	Elaborato n. 1
Redatto da: Michele Sani	Revisionato da: Lucia Campana	

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. IL PAE 1996	2
2.1. Documenti costituenti il PAE 1996	4
2.1.1. Relazione di piano.....	4
2.1.2. Tavola A di localizzazione delle attività estrattive.....	4
2.1.3. Schede di progetto e Tavole di zonizzazione.....	4
2.1.4. Norme Tecniche di Attuazione.....	4
2.2. Sintesi del PAE 1996	4
3. LA VARIANTE 2001 AL PAE	5
4. LA VARIANTE SPECIFICA 2002 AL PAE	7
5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE AL 31 DICEMBRE 2016	7
5.1. Relazione generale	8
5.2. Schede di progetto	8
5.3. Tavole di zonizzazione	8
5.4. Norme Tecniche di Attuazione	8
6. STATO ATTUALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	8
7. CONTENUTI DELLA VARIANTE 2017	9
7.1. Schede di progetto delle nuove previsioni estrattive	9
7.2. Adeguamento delle Schede di progetto delle attività estrattive in corso	12
7.3. Ampliamento in Zona 1 Barleda	12
7.4. Modifiche in Zona 2 S. Alessandro	13
7.5. Potenzialità estrattive del PAE come da Variante 2017	13
7.6. Tavole di zonizzazione delle nuove previsioni estrattive e adeguamento di quelle delle attività estrattive in corso	15
7.7. Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione	15
7.8. Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT)	17

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Tabella con individuata la situazione attuale della pianificazione comunale in materia di cave.	8
Figura 2 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Barleda 1.	10
Figura 3 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Barleda 2.	10
Figura 4 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava S.Alessandro.	11
Figura 5 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Castello Osti.	11
Figura 6 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Passo Bonconvento.	12
Figura 7 - Tabella con le quantità pianificate ed effettivamente da estrarre (aggiornato al 31 dicembre 2016) suddivise per tipologia di materiale e per zona estrattiva.	14

* * *

1. INTRODUZIONE

Il Piano delle Attività Estrattive (in seguito PAE) del Comune di Castel Maggiore (Provincia di Bologna) definisce le scelte in materia di attività estrattive ed è stato redatto sulla base degli indirizzi strategici, dei criteri generali e delle previsioni specifiche contenute nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Bologna (in seguito PIAE).

Il PAE del Comune di Castel Maggiore, redatto secondo questi criteri, è del 1996 e mantiene ancora una generale validità ma non è adeguato allo strumento sovraordinato, che è rappresentato dal PIAE 2013, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale 31 marzo 2014 n. 22, vigente dal 23 aprile 2014, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. I piani delle attività estrattive precedenti erano redatti sulla base della prima legge regionale sulle attività estrattive (Legge Regionale 2 maggio 1978, n. 13 *Nuove norme sulle funzioni regionali in materia di cave e torbiere*) e messi a punto come stato di fatto delle attività estrattive, fino al quel momento prive di normative regionali specifiche.

L'elemento fondamentale costitutivo del PAE vigente è la zonizzazione del territorio in relazione alle attività estrattive, cioè l'individuazione delle aree nelle quali è possibile esercitare l'attività estrattiva e i quantitativi massimi estraibili per ognuna di queste. Le due varianti che hanno modificato il PAE, rispettivamente nel 2001 e nel 2002, sono state rivolte ad adeguare i quantitativi estraibili alle nuove esigenze nel frattempo emerse.

La presente variante, redatta in adeguamento al PIAE 2013, interviene anche nell'aggiornamento dei documenti costituenti il piano per coordinarsi sia allo strumento sovraordinato, sia alla nuova normativa di settore nel frattempo emanata. Le attività estrattive autorizzate prima dell'entrata in vigore della variante proposta continueranno a essere disciplinate dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) previgenti fino alla loro scadenza, mentre le nuove attività saranno disciplinate dalle nuove NTA.

La variante al PAE genera come conseguenza quella della necessità di adeguare la tavola 2 *Piano Strutturale Comunale – Classificazione acustica del*

territorio comunale – Zonizzazione acustica inserendo, relativamente alle attività estrattive, con il relativo perimetro con la dizione “*perimetro attività estrattiva temporanea classe V nel periodo transitorio*”. La stessa dizione nella tavola citata è già presente per quanto riguarda la cava di Passo Bonconvento e per la cava S.Alessandro e dovrà essere inserita per la cava Barleda 1, per la cava Barleda 2 e per la cava Osti. Nell'elaborato 3 *Piano Strutturale – Classificazione acustica del territorio comunale -Norme Tecniche di Attuazione* al punto 1.4.6 *Attività temporanee* si legge infatti:

...

Cave: Le cave presenti nel territorio comunale sono indicate con apposito perimetro in cartografia. Le relative aree sono considerate in classe V nel periodo transitorio di attività estrattiva. Ad ultimazione della attività stessa l'area interessata assume di fatto la classe acustica stabilita secondo la campitura riportata nella medesima cartografia.

...

L'adeguamento della tavola 2 *Piano Strutturale Comunale – Classificazione acustica del territorio comunale – Zonizzazione acustica* verrà fatto quanto prima.

2. IL PAE 1996

Il primo Piano delle Attività Estrattive (PAE), redatto secondo i criteri oggi seguiti di disciplina di trasformazione del suolo inserita in un contesto di pianificazione territoriale, è del 1996. Negli anni '90 la Regione Emilia-Romagna aveva al proprio attivo una legislazione specifica sulla materia, precedente di alcuni anni e quindi collaudata dall'applicazione avvenuta nel frattempo, che aveva affiancato e reso organico il quadro normativo statale costituito sostanzialmente dal R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 *Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno* e dal D.P.R. 9 aprile 1958 n. 128 *Norme di polizia delle miniere e cave* cui si è andato ad aggiungere il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117 *Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE*. Nel 1991 è stata promulgata infatti la L.R. 18

luglio 1991, n. 17 *Disciplina delle attività estrattive* che è vigente ancora oggi, coordinata con le norme intervenute successivamente quali leggi regionali (L.R. 42/1992, L.R. 23/1993, L.R. 45/1993, L.R. 6/1995, L.R. 3/1999, L.R. 38/2001, L.R. 7/2004, L.R. 10/2011), circolari interpretative (Circ. 15291.19.1/1991, Circ. 1991.19.1/1992, Circ. 4402.19.1/1992) e la Deliberazione di Giunta Regionale 70/1992 Art. 12 L.R. 18 luglio 1991, n. 17 *Allegato A: schema di convenzione tipo per l'esercizio di attività estrattive. Determinazione delle tariffe da pagarsi da parte delle ditte esercenti attività di cava.*

Anche la pianificazione territoriale, all'interno della quale la Regione Emilia-Romagna riporta le attività estrattive, si stava modificando in quegli anni, a partire dalla L.R. 47/1978 *Tutela ed uso del territorio*, soprattutto con l'introduzione di norme di tutela ambientale, prima fra tutte, nel 1993, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), il successivo Piano Territoriale Infraregionale (PTI) della Provincia di Bologna e la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 *Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio.*

La redazione di un PAE adeguato alla nuova normativa e alle richieste di una maggiore attenzione delle attività estrattive verso il territorio, particolarmente sentite negli anni '90, era anche un atto necessario in relazione all'approvazione del PIAE della Provincia di Bologna, avvenuta con Deliberazione del Consiglio Provinciale 16 novembre 1993 n. 226, al quale i PAE comunali dovevano adeguarsi. Il PAE venne approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale 26 agosto 1997 n. 57 e avendo una durata decennale pianificava le attività estrattive nel periodo 1996- 2005.

Il PAE 1996 è affetto da due incongruenze:

- il piano venne approvato come variante del precedente PAE, risalente al 1984, ma di fatto viene redatto come nuovo piano;
- venne definito come *Piano delle attività estrattive intercomunale dei Comuni di Argelato e Castel Maggiore* in quanto prevedeva una cava al confine fra i due comuni e quindi ricadente sul territorio di entrambi, ma gli atti amministrativi di approvazione ebbero percorsi separati e non tennero conto di questa interterritorialità della quale non venne fatto alcun cenno con le

variante 2001 e 2002 del PAE, pur essendo ancora oggi questa cava attiva.

Il PAE 1996, è ancora oggi vigente ancorché modificato da due varianti successive, è costituito da una Relazione di piano, da una Tavola d'inquadramento delle zone destinate ad attività estrattiva, dalle Schede di progetto e dalle Tavole di zonizzazione per ogni area estrattiva e dalle Norme Tecniche di Attuazione.

2.1. Documenti costituenti il PAE 1996

2.1.1. Relazione di piano

La relazione di piano comprende un quadro di riferimento legislativo, l'analisi del fabbisogno d'inerti e la descrizione delle attività estrattive in essere al momento della redazione del piano e di quelle pregresse, cioè quelle che in precedenza non erano mai state oggetto di pianificazione in quanto precedenti all'emanazione delle norme regionali, abbandonate o risistemate in modo incongruo e la proposta di nuove aree.

2.1.2. Tavola A di localizzazione delle attività estrattive

Nella tavola di localizzazione sono individuate le zone estrattive in essere e quelle pregresse.

2.1.3. Schede di progetto e Tavole di zonizzazione

Le Schede di progetto contengono le informazioni essenziali, la disciplina attuativa e le prescrizioni particolari di ciascuna zona destinata ad attività estrattiva mentre le Tavole di zonizzazione rappresentano graficamente l'area all'interno della quale è consentita l'attività estrattiva.

2.1.4. Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione (in seguito NTA) contengono le procedure amministrative attraverso le quali possono essere attuate le attività estrattive, quelle attuative e quelle di controllo. Sono costituite da 48 articoli e sei appendici esplicative.

2.2. Sintesi del PAE 1996

Per quanto riguarda la zonizzazione il PAE 1996 prevedeva le seguenti zone:

zone Dae (zone di attività estrattive esistenti):

Zona 1 Dae Barleda, comprendente la Cava Barleda1;

Zona 2 Dae S.Alessandro comprendente la Cava S.Alessandro;

Zona 3 Dae Castello Osti comprendente la Cava Castello Osti.

zone Dan (zone di attività estrattive di nuovo insediamento):

Zona 4 Dan Passo di Bonconvento;

zone Drs (zone di attività estrattive esaurite e in corso di sistemazione):

Zona 2 Drs S.Alessandro comprendente la Cava Casallona;

Zona 5 Drs Trebbo comprendente la Cava Trebbo.

Le scelte del PAE 1996 furono quindi sostanzialmente quelle di confermare le attività estrattive in corso e di introdurre:

- una nuova area estrattiva (Passo Bonconvento) da attuarsi attraverso la nuova cava Cassa Bonconvento sud localizzata in un'area golenale del Fiume Reno, nei territori del Comune di Castel Maggiore e di quello di Argelato, allo scopo di creare un vuoto di cava da utilizzare per la realizzazione di una cassa d'espansione delle piene fluviali prevista nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI);
- l'ampliamento dell'area estrattiva S.Alessandro da attuarsi attraverso la nuova cava S.Alessandro in continuità con la Cava Casallona.

Per quanto riguarda le singole cave, la situazione al 1996 era la seguente:

- attive: Barleda 1, Castello Osti e Casallona;
- esaurite e non ancora sistemate: Trebbo.

3. LA VARIANTE 2001 AL PAE

Una prima variante al PAE 1996 fu quella del 2001, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale 2 novembre 2001 n. 58. Scopo della variante fu quello di recepire e attuare le scelte pianificatorie della variante al

PIAE provinciale del 1999, rivolta, in particolare, all'introduzione di nuove aree estrattive che avessero lo scopo di contribuire all'attuazione di un programma di sistemazione del Fiume Reno per garantirne la sicurezza idraulica. In questo programma, denominato *Progetto di massima di sistemazione e compatibilità idraulica del tronco del Fiume Reno fino alla confluenza Reno- Samoggia*, era prevista la realizzazione di casse di laminazione delle piene fluviali, tre delle quali ubicate sul territorio comunale di Castel Maggiore: due di nuova localizzazione, in località Trebbo (Cassa d'espansione Trebbo) e Barleda (Cassa d'espansione Barleda, su un'area ricompresa la Cava Barleda 1, allora attiva) e una già prevista nel PAE allora vigente (Cassa Bonconvento). Con la variante al PAE del 2001 non venne però recepita l'introduzione del Polo 5 – Cassa d'espansione Trebbo perché non era stato redatto un progetto preliminare che permettesse di individuare le caratteristiche (superfici, volumi estraibili e profondità di scavo) che avrebbe dovuto avere il nuovo polo. Venne invece ampliata la Zona 1 Dae Barleda, estendendola all'intero perimetro previsto per la cassa di espansione in previsione. Veniva inoltre ampliata la Zona 2 Dae S. Alessandro in recepimento dell'ampliamento introdotto nel PIAE conseguente all'approvazione di un terzo lotto della discarica che costituiva la sistemazione della cava mediante riempimento con rifiuti del vuoto prodotto dall'escavazione. Un'ulteriore modifica introdotta dalla variante 2001 fu l'aggiornamento delle NTA che vennero adeguate allo schema tipo del PIAE allora vigente. Pertanto, con l'approvazione della variante 2001 il PAE comprendeva le seguenti zone:

- **Zona 1 Barleda** comprendente una subzona Dae in cui veniva esercitata attività estrattiva attraverso l'esercizio della Cava Barleda 1 e una subzona Dan confinante a nord con la precedente in modo tale da coprire l'intera area prevista per la realizzazione della cassa d'espansione;
- **Zona 2 S. Alessandro** comprendente una subzona Drs coincidente con la Cava Casellona in corso di risistemazione, una subzona Dae comprendente la Cava S. Alessandro e due subzone Dan nelle quali era previsto l'ampliamento della stessa cava per creare il vuoto necessario per

l'ampliamento della discarica;

- **Zona 3 Castello Osti** comprendente la Dae Cava Castello Osti, per la quale la variante al PAE non prevedeva modifiche;
- **Zona 4 Passo di Bonconvento** comprendente la Dan Cava Cassa Bonconvento sud nella quale allora non veniva ancora esercitata l'attività estrattiva, per la quale la variante al PAE non prevedeva modifiche;
- **Zona 5 Trebbo** comprendente la Cava Trebbo. La nuova pianificazione, in adeguamento al PIAE, avrebbe dovuto superare quella precedente e introdurre una nuova zona estrattiva; tuttavia, non avendo il PAE recepito questa nuova area, la Variante 2001 manteneva la precedente zonizzazione, senza peraltro trattare lo stato della sistemazione della Cava Trebbo e quindi sull'opportunità di cancellare o meno quest'area dalle previsioni del PAE.

4. LA VARIANTE SPECIFICA 2002 AL PAE

Una seconda variante al PAE 1996 - 2001 fu quella del 2002, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale 24 settembre 2003 n. 71. Scopo della variante fu quello di aumentare i quantitativi estraibili nella Cava S. Alessandro in relazione all'aumento volumetrico ricettivo della discarica che costituiva la risistemazione della cava attraverso il riempimento del vuoto determinato dall'escavazione. La variante comportò la modifica della scheda di progetto ma non della zonizzazione della zona 2 S. Alessandro in quanto i nuovi volumi pianificati sarebbero stati estratti attraverso una maggior profondità di scavo senza modificare il perimetro della zona; in realtà avrebbe dovuto essere modificata anche la tavola di zonizzazione con la trasformazione delle sotto zone Dan introdotte con la Variante 2001 in zone Dae.

5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE AL 31 DICEMBRE 2016

Il PAE vigente, partendo da quello del 1996, aggiornato con le due varianti del 2001 e del 2002, contiene elaborati tecnici e previsioni sintetizzabili nei seguenti punti precisando che per quanto riguarda le cave Casallona e

Trebbo la cartografia del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) riporta la destinazione finale delle relative aree d'intervento che non sono quindi più presenti nella pianificazione vigente.

5.1. Relazione generale

Quanto contenuto nella relazione al PAE 1996 aggiornato con quanto introdotto con le varianti 2001 e 2002.

5.2. Schede di progetto

Sono rappresentative delle quattro zone come illustrato nella tabella di figura 1.

5.3. Tavole di zonizzazione

Le Tavole di zonizzazione che comprendono le quattro zone sono quelle contenute nella variante 2001 al PAE per quanto riguarda la zona 1 Barleda e la zona 2 S.Alessandro e quelle contenute nel PAE 1996 per quanto riguarda la zona 3 Castello Osti e la zona 4 Passo Bonconvento.

NUMERO E NOME DELLA ZONA	ZONA/ SUBZONA	CAVE PRESENTI E LORO STATO		
		NOME DELLA CAVA	STATO DELLA CAVA	
			COLTIVAZIONE	RECUPERO
1 Barleda	Subzona Dae	Barleda 1		X
	Subzona Dan	Barleda 2	X	
2 S.Alessandro	Subzona Dae	S.Alessandro ASA		X
	Subzona Dan	S.Alessandro ASA		X
3 Castello Osti	Zona Dae	Castello Osti		X
4 Passo Bonconvento	Zona Dan	Cassa Bonconvento Sud	X	

Figura 1 - Tabella con individuata la situazione attuale della pianificazione comunale in materia di cave.

5.4. Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione vigenti sono quelle contenute nella variante del 2001.

6. STATO ATTUALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Lo stato attuale delle attività estrattive presenti sul territorio del Comune di Castel Maggiore è noto nel dettaglio in quanto l'Amministrazione Comunale, oramai da alcuni anni, ha affidato a consulenti esterni il controllo delle attività estrattive, con sopralluoghi periodici solitamente da effettuarsi ogni quattro mesi. L'ultimo sopralluogo è stato effettuato nel mese di gennaio 2017 con l'emissione di un rapporto sullo stato delle cave visitate, aggiornato al 31 dicembre 2016. Le tabelle delle figure 2, 3, 4, 5 e 6 riportano le principali informazioni di tipo tecnico amministrativo relative alle cinque cave ricadenti nelle quattro zone del territorio comunale (Barleda, S.Alessandro, Castello Osti, Passo Bonconvento).

7. CONTENUTI DELLA VARIANTE 2017

Le motivazioni della variante proposta sono quelle di procedere all'adeguamento del PAE vigente al PIAE 2013 e alla nuova normativa di settore che nel frattempo è stata emanata. Solamente la Tavola di localizzazione mantiene ancora la propria validità non essendo previste nuove zone estrattive, mentre sono state adeguate le Schede di progetto, le Tavole di zonizzazione, le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e sono inoltre state introdotte le valutazioni ambientali oggi necessarie per i piani urbanistici e per le loro varianti (ValSAT e Valutazione d'Incidenza).

7.1. Schede di progetto delle nuove previsioni estrattive

Il PIAE 2013 introduce, in relazione alla valutazione a livello provinciale dei fabbisogni per il decennio 2013- 2023 due nuovi poli estrattivi in zone esistenti, il Polo S. Agostino nella Zona 2 S. Alessandro (800.000 m³) e il Polo Osti nella Zona 3 Osti (220.000 m³); per questi due poli la variante contiene le relative schede di progetto. Il PIAE introduce inoltre un ambito estrattivo di sabbie alluvionali di 200.000 m³ la cui localizzazione è rimandata al PAE; questa potenzialità estrattiva non viene al momento utilizzata, demandandone l'eventuale attuazione alla verifica quinquennale dei fabbisogni prevista dal PIAE.

TERRA & OPERE S.R.L.
SOCIETÀ D'INGEGNERIA
CONSULENZE GEOLOGICHE

Zona e denominazione	Zona 1 – Barleda 1
Ditta titolare	Consorzio Cave S.c.r.l. Via Lame, 108 - 40013 Trebbo di Reno (Bo)
Direttore Responsabile	Massimo Bernardi
Autorizzazione	atto n. n. 2.247 del 26/10/1990 proroga con atto n. 3.407 del 31/10/1995 sospesa con atto n. 34.819 del 06/11/2006
Scadenza della coltivazione	26/10/1996
Scadenza del recupero ambientale	26/10/1996 sospesa con atto 34.819 del 06/11/2006
Quantitativi autorizzati	448.000 mc
Quantitativi estratti	439.887 mc
Quantitativi residui	8.113 mc
Quantitativi estraibili	0 mc
Stato della cava	esaurita non recuperata autorizzazione sospesa con atto 34.819 del 06/11/2006
Sistemazione prevista	tombamento totale con restituzione all'uso agricolo
Fidejussione	€ 140.434,15

Figura 2 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Barleda 1.

Zona e denominazione	Zona 1 – Barleda 2
Ditta titolare	Simoni Cave S.r.l. Via Fratelli Rosselli, 16 Funo - 40050 Argelato (Bo)
Direttore Responsabile	Gino Simoni
Autorizzazione	n. 561 del 7 dicembre 2012 prot n. 29298/12
Convenzione	Convenzione Rep. 6915 del 26 novembre 2012
Scadenza della coltivazione	07/12/2017
Scadenza del recupero ambientale	07/12/2017
Quantitativi autorizzati	449.456 mc
Quantitativi estratti	33.807 mc
Quantitativi residui	415.649 mc
Quantitativi estraibili	415.649 mc
Stato della cava	in coltivazione
Sistemazione prevista	Bacino per la laminazione delle piene del F. Reno
Fidejussione	€ 467.000,00

Figura 3 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Barleda 2.

Zona e denominazione	Zona 2 – S. Alessandro
Ditta titolare	ASA - Azienda Servizi Ambientali S.c.p.A. Via Saliceto, 43/a Castel Maggiore (Bo)
Direttore Responsabile	Alessandro Rivalta
Autorizzazione	n. 397 del 31/07/2006
Convenzione	Convenzione Rep. 16948 del 27/02/2002 Variante Rep. 18746 del 09/12/2003 Variante Rep. 21532 del 05/07/2006
Scadenza della coltivazione	31/07/2011
Scadenza del recupero ambientale	31/12/2015
Quantitativi autorizzati	509.449 mc
Quantitativi estratti	530.658 mc
Quantitativi residui	0 mc
Quantitativi estraibili	0 mc
Stato della cava	Esaurita, utilizzata come discarica di rifiuti speciali
Sistemazione prevista	Tombamento totale con recupero forestale
Fidejussione	€ 9.756,14

Figura 4 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava S.Alessandro.

Zona e denominazione	Zona 3 – Castello Osti
Ditta titolare	Consorzio Cave S.c.r.l. Via Lame, 108 - 40013 Trebbo di Reno (Bo)
Direttore Responsabile	Alessandro Gandini
Autorizzazione	n. 541 del 19/08/2011 ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 117/2008 prorogata fino al 31 dicembre 2018 con disposizione del 24/12/2015 prot. 28663
Convenzione	Convenzione Rep. 4747 del 22/12/2004
Scadenza della coltivazione	16/05/1999
Scadenza del recupero ambientale	31/12/2015 prorogata fino al 31 dicembre 2018 con atto prot. 28663 del 24/12/2015
Quantitativi autorizzati	167.000 mc
Quantitativi estratti	161.957 mc
Quantitativi residui	5.043 mc mc
Quantitativi estraibili	0 mc
Stato della cava	esaurita; è in corso il recupero ambientale
Sistemazione prevista	tombamento con recupero agricolo
Fidejussione	€ 121.460,00

Figura 5 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Castello Osti.

Zona e denominazione	Zona 4 – Passo Bonconvento
Ditta titolare	Lame '91 S.r.l. Via Lame, 108 – 40013 Castel Maggiore (Bo)
Direttore Responsabile	Cesare Nanni
Autorizzazione	n. 581 del 24/04/2014 (prot. 10713 del 24/04/2014)
Convenzione	Convenzione Rep. 407 del 20/03/2014
Scadenza della coltivazione	24/04/2017
Scadenza del recupero ambientale	24/04/2017
Quantitativi autorizzati	3.372 mc
Quantitativi residui	2.766 mc
Quantitativi estraibili	2.766 mc
Stato della cava	attiva (dal 24/04/2014)
Sistemazione prevista	Cassa di espansione del Fiume Reno
Fidejussione	€ 182.125,00

Figura 6 - Tabella riportante le principali informazioni tecnico – amministrative della cava Passo Bonconvento.

7.2. Adeguamento delle Schede di progetto delle attività estrattive in corso

Il PIAE 2013 prevede anche un aumento dei quantitativi estraibili nel Polo Barleda (180.000 m³) in aggiunta a quelli residui della precedente pianificazione (8.113 m³) e nel Polo S. Alessandro (21.209 m³) per sanare un precedente prelievo eccedente il quantitativo pianificato. Le schede di progetto del Polo Bonconvento e dell'Ambito Castello Osti (Zona 3 Castello Osti) non vengono modificate se non nella forma per omogeneità con le nuove schede introdotte.

7.3. Ampliamento in Zona 1 Barleda

Fra le opere idrauliche previste nel Piano stralcio di assetto idrogeologico del Fiume Reno vi è la realizzazione di una cassa di laminazione in un'area coincidente con quella della Zona 1 Barleda che sfrutterà il vuoto di cava determinato dalle attività estrattive che vi si svolgono, quelle delle cave Barleda 2 e Barleda 1. La prima è in corso di coltivazione mentre per la seconda, esaurita, ne venne sospesa la sistemazione in attesa dell'approvazione del

progetto della cassa, sospensione tuttora operativa. Per adeguare il vuoto di cava alla futura cassa è necessario completare l'escavazione di un volume maggiore di quello pianificato con il PAE vigente, oltre che modificare il progetto di sistemazione della Cava Barleda 1 che attualmente prevede il tombamento dell'area. Con la variante proposta il volume estraibile viene aumentato di 180.000 m³ che diventa in totale di 638.113 m³ (180.000 di nuova assegnazione del PIAE 2013, 8.113 di residui nell'area nord e 450.000 nell'area sud assegnati con la variante 2001 al PAE e confermati con la presente variante; il perimetro del Polo non viene modificato).

7.4. Modifiche in Zona 2 S. Alessandro

In relazione al progetto di ampliamento della discarica che utilizza il vuoto delle Cava S. Alessandro per il conferimento di rifiuti, con le varianti al PAE del 2001 e del 2002, sono state modificate la Scheda di progetto e la Tavola di zonizzazione per adeguare il volume finale del vuoto di cava a quello previsto dal nuovo progetto di discarica. Il quantitativo complessivo è così stato portato a 805.000 m³ (valore che comprende anche i quantitativi estratti nella Cava Casallona). In seguito ai controlli topografici venne accertato che per raggiungere il volume previsto per la discarica erano stati estratti 21.209 m³ di argilla oltre al quantitativo complessivo autorizzato dal PAE. Tale quantitativo, previsto nell'autorizzazione alla discarica, ma non nell'autorizzazione all'escavazione, è stato accantonato in quanto non commercializzabile perché eccedente il quantitativo autorizzato. Con la variante proposta il quantitativo complessivo estraibile viene portato a 826.209 m³ per permettere, con un'autorizzazione aggiuntiva, da rilasciarsi una volta approvata la variante, di utilizzare i materiali estratti ma non commercializzati sanando la situazione determinata dalle incongruenze fra i due progetti.

7.5. Potenzialità estrattive del PAE come da Variante 2017

Una volta approvata la Variante 2017, le potenzialità estrattive effettive del territorio del Comune di Castel Maggiore, saranno quelle indicate nella tabella di figura 7.

TIPOLOGIA DI MATERIALE		AREA E QUANTITA' IN MC		
categoria	sottocategoria	zona	pianificata	da estrarre al 31.12.2016
inerti di pregio	ghiaia alluvionale	Polo Osti	220.000	220.000
inerti non di pregio	sabbia alluvionale	Barleda	638.113	578.521
		Passo Bonconvento	154.689	2.766
		da decidere	200.000	200.000
materiali industriali	Argilla limosa	S.Alessandro	21.209	21.209

Figura 7 - Tabella con le quantità pianificate ed effettivamente da estrarre (aggiornato al 31 dicembre 2016) suddivise per tipologia di materiale e per zona estrattiva.

Il PIAE di Bologna ha previsto una nuova zona estrattiva compresa fra la Trasversale di pianura, l'Autostrada Bologna - Padova e la Via Sammarina, con la finalità di rifornire la vicina fornace del materiale necessario per la fabbricazione di laterizi. Tra le prescrizioni particolari della Scheda di progetto della Relazione del PIAE si legge tra le altre cose che *in merito al trasporto del materiale dalla cava all'impianto dell'esercente dovrà essere utilizzato esclusivamente il cavalcavia autostradale presente nell'area e dovranno essere adottati tutti gli adeguamenti strutturali del manufatto e gli accorgimenti necessari affinché il trasporto non crei potenziali problematiche di tipo strutturale e che risulti in totale sicurezza rispetto alla circolazione sull'autostrada A13*. Questo concetto è stato più volte espresso, esattamente con le medesime parole, anche nelle *Controdeduzioni alle riserve regionali ed alle osservazioni e proposte* alla stesura adottata con Delibera del Consiglio Provinciale 24 giugno 2013 n. 38 (Allegato 1 alla Delibera di Consiglio Provinciale 31 marzo 2014 n. 22) e in particolare nelle controdeduzioni all'osservazione n. 4, all'osservazione n. 14, all'osservazione n. 20. Il Progetto Definitivo per l'ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada (A13) Bologna – Padova, tratto Bologna Arcoveggio – Ferrara Sud, predisposto da SPEA S.p.A., prevede la demolizione senza ricostruzione del cavalcavia autostradale (elaborati STD0010-1, STD0202-1, STD0802-1) e quindi risulta impossibile attuare la prescrizione e quanto stabilito in modo così perentorio in merito

all'obbligo di transitare sul cavalcavia in questione, nel PIAE e nelle controdeduzioni alle osservazioni. Vista l'impossibilità di coltivare l'area estrattiva così come stabilito dal PIAE della Provincia di Bologna, a causa della prossima demolizione senza ricostruzione del cavalcavia, indicato come unico percorso attraverso cui effettuare i trasporti, il polo S.Agostino della zona 2 S.Alessandro non può essere recepito nello Strumento Urbanistico Comunale. Quindi la quantità di argilla limosa di 800.000 m³ non viene inserita nella presente variante al PAE.

7.6. Tavole di zonizzazione delle nuove previsioni estrattive e adeguamento di quelle delle attività estrattive in corso

Vengono introdotte le tavole di zonizzazione per i nuovi poli estrattivi mentre quelle contenute nel PAE 1996 vigente vengono aggiornate per:

- adeguare le tavole relative allo stato finale delle zone estrattive alla disciplina del territorio extraurbano contenuta nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e non più al PRG vigente in precedenza;
- adeguare le tavole d'uso con le indicazioni attuali dove queste sono variate: da zone Dan di nuovo insediamento in zone Dae di attività esistente qualora vi siano al loro interno cave in esercizio (modifiche da apportare per i poli Barleda, S. Alessandro e Passo Bonconvento).

7.7. Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione

La variante proposta contiene un testo aggiornato delle Norme Tecniche di Attuazione in adeguamento al PIAE 2013 e di aggiornamento alla normativa regionale e statale intervenuta dopo il 2001, data dell'ultima modifica delle NTA.

Le norme prese in considerazione per l'adeguamento delle NTA sono state, in particolare:

- la L.R. 17/1991 coordinata con le modifiche apportate da nuove norme regionali nel frattempo emanate (L.R. 23 novembre 1992 n. 42, L.R. 13 maggio 1993 n. 23, L.R. 20 dicembre 1993 n. 45, L.R. 30 gennaio 1995 n. 6, L.R. 21 aprile 1999 n. 3, L.R. 13 novembre 2001 n. 38, L.R. 14 aprile 2004 n. 7, L.R. 26 luglio 2011 n. 10);
- il D.Lgs. 25 novembre 1996 n. 624 *Attuazione della direttiva 92/91/CEE*

relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee;

- la L.R. 14 aprile 2004 n. 7 *Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali* che prevede, all'art. 23, che il PIAE possa assumere, previa intesa con i Comuni, il valore e gli effetti del PAE e, all'art. 24, la possibilità di accordi con i privati allo scopo di organizzare razionalmente l'attività estrattiva, accordi che sono obbligatori nel caso dei poli estrattivi. La norma s'inquadra in quella più ampia della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 *Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio* che prevede la possibilità di raggiungere accordi fra enti pubblici per l'elaborazione, in collaborazione, di strumenti urbanistici e la possibilità di stipulare, in via preliminare, accordi in merito ai tempi ed alla forma di predisposizione del piano, oltre che una generale riforma della disciplina sull'uso e la tutela del territorio;
- i decreti legislativi in materia ambientale, con particolare riferimento alla parte relativa alle valutazioni ambientali (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* e successive modifiche, in particolare quelle derivanti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3/4/2006 n. 152, recante norme in materia ambientale* e D.Lgs. 29 giugno 2010 n.128 *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3/4/2006 n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18/5/2009 n. 69* e le leggi regionali relative a VIA e VAS (L.R. 18 maggio 1999 n. 9 *Disciplina delle procedure di valutazione ambientale* e L.R. 16 novembre 2000 n. 35 *Modifiche alla legge regionale 18/5/1999 n. 9 concernente disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*) che prevedono l'applicazione delle procedure di valutazione ambientale sui progetti di cava, la Valutazione Ambientale Strategica sui piani e l'abolizione dei Piani Particolareggiati estrattivi;
- le norme riguardanti i materiali non commerciabili derivanti da attività estrattive che il D.Lgs. 30 maggio 2008 n. 117 *Attuazione della direttiva*

2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE classifica come rifiuti e quelle riguardanti le terre e rocce da scavo, materiali spesso utilizzati per il riempimento di vuoti di cava, dapprima normati dagli artt. 185 e 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e successivamente dal Decreto Ministeriale 10 agosto 2012 n. 161 Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo e dall'art. 41bis della LEGGE 9 agosto 2013, n. 98 Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia; in particolare per i primi ne è previsto l'utilizzo per il riempimento dei vuoti di cava con la predisposizione di un Piano di gestione, per i secondi l'uso con un Piano di utilizzo (DM 161/2012) oppure semplicemente con una comunicazione (art. 41/bis della L. 98/2013).

Si precisa che le NTA del PAE, nonostante che ricalchino precisamente l'indice di quelle del PIAE e dunque trattino i medesimi argomenti, presentano alcune differenze nel testo; dette modifiche sono state inserite perché ritenute necessarie allo scopo di aggiornare il testo alle variazioni normative intervenute nel frattempo e per adeguare le NTA alle situazioni che possono essere rinvenute nelle aree estrattive del territorio comunale di Castel Maggiore.

7.8. Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT)

La ValSAT ha verificato la conformità delle attività estrattive previste dalla Variante al PAE agli obiettivi generali della pianificazione e a uno sviluppo sostenibile del territorio individuando preventivamente gli effetti che deriveranno dalle scelte di piano ipotizzate e introducendo, quando necessario, misure atte a impedire, mitigare o compensare eventuali criticità territoriali e ambientali nelle zone interessate dalle attività estrattive. Alla ValSAT è allegata la Valutazione d'incidenza dell'Area estrattiva Osti l'unica di quelle previste dalla Variante che può avere effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio comunale.

* * *